

PERCORSI / ARTE CONTEMPORANEA

MATERIA È MEMORIA

**Il ritratto
come percezione
della realtà**

Domenico Grenci
Andrea Mariconti
Erich Turrioni

a cura di
Emanuela Agnoli

**Percorsi /
Arte
Contemporanea**

Rimini, 23 gennaio –
20 febbraio 2010

PRESENTAZIONE Apprestandoci a inaugurare lo spazio espositivo con i rituali gioiosi ed emozionanti di ogni inizio, abbiamo voluto dargli un'identità, un nome e un profilo che potessero esprimere in estrema sintesi la filosofia e gli obiettivi che lo prefiguravano già da tempo nella nostra mente. *Percorsi* ci è sembrato il nome più indicato, per il senso di movimento attivo e di ricerca nell'esplorare il campo vasto e meraviglioso dell'Arte. *Percorsi* ci suggerisce un varo verso mete sempre nuove, per corsi che mettano sempre l'uomo e le sue vicende al centro della nostra attenzione.

Non potevamo di conseguenza trovare tema più consono del "ritratto" per dare avvio ai tanti tragitti e approfondimenti che il tema ci consentirà di proporre. Se è vero che l'arte mette a nudo l'umanità, essa intrattiene con il ritratto una relazione che è ontologica e filogenetica insieme. Il ritratto umano si colloca

all'origine del lungo percorso dell'arte e accompagna la vicenda umana come un documento via via cangiante ma sempre incisivo e penetrante nel suo farsi specchio e riflesso della sua evoluzione. L'immagine, creata con mani ingegnose e sapienti, scava nel mistero dell'uomo, nella sua sacralità, e porta a limiti sempre nuovi l'essenza stessa della creazione, sviluppando linguaggi estetici e comunicando significati illuminanti.

La pratica del ritratto e dell'autoritratto rivela una qualità narrativa spesso più potente e inconsapevole della narrazione verbale di sé, espressa dalle catene significanti della memoria arcaica non mentalizzata. Il fondo quasi abissale del nostro inconscio è pura memoria sensoriale ed è probabilmente il serbatoio da cui le memorie arcaiche (vissuti corporei della prima infanzia, sensazioni-emozioni, esperienze relazionali, fantasie e proto pensieri) emergono sotto forma di creatività. Una spinta a esprimersi che può lasciare affiorare, in un perturbante sentimento di estranea familiarità, "evanescenze d'ombra" evocative di un passato profondo emergente dall'abisso del tempo.

L'irrapresentabile e il non pensabile, alle radici del concetto di "perturbante" di Freud, si legano all'interesse per il tema dell'identità, del doppio come esperienza soggettiva. L'esperienza di sdoppiamento tra noi e il nostro riflesso, come accade davanti a uno specchio, ci consente di rendere oggettivo, esterno a noi, in quell'immagine, l'idea di noi stessi. Troviamo l'unità attraverso la complessità cangiante, variabile, oscura, indefinibile.

Vi sono aspetti di noi sconosciuti che sono in ombra, che emergono a volte in modo frammentato e critico. Il primo doppio di cui l'uomo ha fatto esperienza è stata la propria "ombra", una inquietante propaggine oscura e misteriosa che lo accompagna. Quando l'uomo primitivo ha potuto catturarla disegnandola sulla parete di una roccia o sul suolo terroso che lei oscurava, ha superato la paura. Ne poteva controllare e padroneggiare il potere perturbante. Ma ha potuto fare di più, l'ha utilizzata per fermare il tempo, lasciando una traccia di un momento che poteva perdersi e sparire nel transito inesorabile del tempo. Inoltre, proprio da un gesto d'amore, che, come narra Plinio, rimemora, trattiene, trasfigura, è nata la pittura. L'amore per l'amato, che sta partendo per un lungo viaggio, ferma il tempo nel profilo dell'amato tracciato sulla parete, evocativo della sua persona. Creando simulacri artistici l'uomo supera la paura della separazione, sentita come la perdita non solo dell'amato, ma anche del ricordo vivo di lui, la cui

Rosita Lappi

immagine può svanire, sgranarsi nel dolore mentale per la sua assenza. Oggi, di un tempo remoto dell'evoluzione umana, ci restano forme suggestive ed evocative di un mondo perduto nell'abisso del tempo: come orme di piedi fossili, tracce d'ombra sensuali di qualità sensoriale, ci fanno sentire il peso del corpo di un individuo remoto che ha affondato i piedi nel fango; come mani impresse nel colore argilloso, ci suggeriscono fantasie con una forte carica sensoriale, giochi di bambini, rituali di iniziazione attorno a un fuoco nel baluginio rossastro di una grotta, tra rida, grida, danze. Dall'arte nasce la capacità di figurare e padroneggiare la paura dell'ignoto; di creare memorie e forme tangibili dello scorrere del tempo, trattenendo ricordi e fantasie; di creare simboli e linguaggi di condivisione di esperienze e significati.

L'artista ricerca e crea in forme estetiche mondi emozionali rappresentativi e densi di significati, in un dialogo continuo tra le necessità che lo spingono a fare arte, le caratteristiche dello strumento espressivo scelto e le esigenze inconscie della propria storia personale. L'artista può allestire una scena figurativa immanente e pervasiva che disorienta la nostra logica percettiva; tra l'artista e l'osservatore dell'opera d'arte si sviluppa una forte componente interattiva fatta di sintonie intellettuali e partecipazione. Da fruitori attenti, sospendiamo ogni giudizio nell'attesa che l'immagine ci accolga e ci parli, per intrattenere con l'opera un dialogo prevalentemente non verbale, di affinità e sintonie, di divergenze e turbamento.

L'opera d'arte può essere considerata come una struttura di relazione che condensa un equilibrio dinamico tra la superficie e la profondità del suo messaggio, in oscillazione tra le luci della comprensione e le ombre dell'ignoto, tra mondo interno personale, fatto di fantasie, esperienze, memorie, sensazioni, e il mondo della realtà fruibile.

La raffinatezza, quale cifra stilistica più difficile da perseguire, emana dalla sapienza dei ritratti esposti in questa mostra inaugurale. Le opere hanno una misura e una sobrietà espressiva quasi rarefatta, pur nella loro matericità coagulata, nella loro trasparenza lunare, resinosa, liquefatta, e rendono visibile in forme "sensuali" ciò che non è narrabile ed è intangibile: la figurazione di un'assenza, la sua traccia in un "teatro d'ombre" di cui, nella definizione di Jean-Christophe Bailly, fanno parte nella loro essenzialità tutti i ritratti.

DIALETTICA DELL'ASSENZA Ritrarre è scoprire, guardare ciò che si ha di fronte, sezionarlo con gli occhi della mente per poi ricomporlo. “Trarre fuori” dal corpo l’immagine e darle forma.

L’artista che dipinge a memoria è costretto a “dragare” la propria mente, svelando il contenuto di visioni passate. Attraverso il gesto, ora istintivo e brutale, ora meditato e sofferto, la sua mano si posa sopra un volto, cercando di cogliervi qualcosa di nascosto, di estrapolarne l’essenza.

L’arte contemporanea evidenzia una necessità di riappropriarsi del corpo che ha radici molto lontane, in quei riti dell’antichità tesi ad allontanare lo spettro della morte, per sottrarsi alla fatalità della natura.

Già Otto Rank nel 1914 aveva trattato il tema del doppio come qualcosa che nasce dal bisogno primario di contrastare la morte. E, prima di ogni invenzione creativa, il modo più ancestrale d’imprimere un segno più duraturo di una semplice traccia è quello dell’impronta. Il calco allora diviene una delle tante forme per esorcizzare l’eterno *memento mori*.

L’impronta, come scrive Georges Didi-Huberman, è un perfetto esempio di anacronismo, che lega il passato con il presente, rendendoli reciprocamente dialettici: ci parla sia del contatto sia della perdita e, in quanto duplicazione, è memoria delle forme, contatto con la materia, ma anche con l’assenza.

Questa dialettica fra memoria e presente si attua pienamente nel ritratto pittorico, che è sì ripetizione, ma anche sostituto dell’assente, del lontano, nello spazio e nel tempo.

Nei tratti accennati di un volto o nei frammenti di un corpo di Domenico Grenci, Andrea Mariconti ed Erich Turrone si trovano tracce dell’esperienza individuale che assumono un valore archetipico e che, per questo, ci arrivano dritto all’anima.

Nati tra il 1976 e il 1981, questi artisti appartengono a quella generazione di passaggio che qualcuno ha definito degli “invisibili” perché cresciuti in un’epoca dominata dalla crisi. Se la crisi, però, viene vista come momento di scelta e di crescita, questa generazione appare tutt’altro che debole: coraggiosa, anzi, e capace di prendere atto di una fase di transizione e di viverla fino in fondo. Ecco, allora, che nelle loro opere si avverte un senso di solitudine, un bisogno di raccoglimento in luoghi della memoria, dove imparare a conoscere il labirinto del proprio io, a dominarlo e attraversarlo, perché non faccia paura. Un’indagine dentro se stessi che è ritorno alle proprie radici, al proprio vissuto, un percorso esistenziale di chi ricerca, attraverso l’opera, la propria identità. L’esperienza del reale si trasforma in pittura di figura e, nella fisicità di alcune tele, i gesti sono espressione di sentimenti, non tanto immediata, come autentico linguaggio del corpo, ma piuttosto meditata e mediata.

Mariconti intrattiene con la tela un rapporto gestuale: il suo corpo entra in relazione con la superficie che, pian piano, si fa materia spessa, stratificazione di memoria e velature, elaborata attraverso aggiunte ed elisioni. I molteplici strati donano all’opera un carattere scabro

Emanuela Agnoli

e ruvido, su cui a volte si posano, come in un reticolo luminoso, bianchi filamenti. Vi è una quasi totale mancanza di colore, perché il colore è fonte di distrazione: bastano i toni del grigio, quelli dati dalla cenere prodotta dai differenti legni e, a volte, dal cemento. Diversamente da oli e acrilici, la cenere è qualcosa con cui – come dice l’artista – “bisogna scendere a compromessi” e, al pari dell’acquerello, la mancanza di controllo totale è un vantaggio perché l’artista può dialogare costantemente con la propria materia. La cenere, nascendo dalla purificazione del fuoco, conserva in sé la memoria del legno combusto. Come la polvere, legata al tempo e al suo scorrere inesorabile, il cui vero significato metafisico sta nel fatto che realizza una perfetta sintesi dei contrari: non solo viene meno alle normali leggi fisiche, ma suggerisce – come scrive Elio Grazioli – anche una “dialettica dell’impalpabile reso visibile”. La polvere ci mette di fronte a una materialità imprevedibile, aerea, che accetta tutte le disposizioni e non ne conserva nessuna.

Corpo e identità sono alla base della ricerca artistica di Erich Turrone.

Il ripetere in modo quasi ossessivo la propria figura trova radici nella *Crocifissione* di Anversa di Antonello da Messina e in quella torsione dei corpi dei due ladroni che è espressione universale della sofferenza umana. Nascono così delle radiografie dell’essere ottenute con sovrapposizione di tecniche diverse, dalla stesura a matita o a penna, alla stampa fotografica a contatto, fino al ritorno alla pittura e alla materia resinosa e trasparente che immobilizza le figure, già contratte in un coagulo, come fossero sotto vetro. Procedendo per stratificazioni, le sue opere si compongono di segni filiformi che s’intersecano in un groviglio, di pensieri ancor prima che di segni. Una grafia nervosa quella di Turrone, che scortica corpi e volti restituendone un’immagine al negativo, una lastra radiografica dei recessi dell’anima. La ricerca e la sperimentazione sulla propria ombra si traducono in apparizioni inquietanti: in passato ha utilizzato

il bitume, estrapolando i corpi dal loro contesto e lavorando per sottrazione, così le anatomie uscivano dal buio; poi è stata la volta delle impronte, quando fotocopiava ossessivamente il proprio volto e parti del suo corpo. Un po' come le "antisculture" di Claudio Parmiggiani, le opere di Turroni indicano la loro reale fisicità non tanto nella forma, ma nel negativo della forma, come teatri del silenzio dove s'imprime (o si proietta) l'ombra.

Domenico Grenci non ha nulla dell'artista tormentato. A Bologna da oltre nove anni, negli anni accademici per i suoi primi lavori, quasi tutti ad olio, il legame era con l'Informale e con l'*action painting*. Poi, traendo spunti che vanno dall'Ottocento francese a Goya, da de Kooning a Giovanni Manfredini, la sua ricerca si è indirizzata verso quei canoni estetici che le riviste di moda ci trasmettono: partendo dall'asetticità e dall'anonimato delle modelle, la sua sfida sta proprio nel caratterizzare queste donne e far trapelare in loro delle emozioni. "Francis Bacon – spiega – rappresenta la parte più oscura del mio lavoro, anche se io non maltratto i soggetti delle mie tele". I canoni di bellezza non sono più quelli classici, oggi va perdendosi qualunque forma di personalità. Sedotto dall'ideale estetico del periodo romantico, Grenci contrappone una tecnica "povera" al senso più profondo di bellezza classica.

Prepara lui stesso le tele usando il vinavil, così il colore caldo della tela resta invariato e il bitume non viene assorbito. Del resto, rifacendosi all'esperienza americana, per una pittura gestuale e veloce non vi è materiale più adatto del bitume. La superficie diviene, così, come per Pollock, "un'arena di scontri". Pochi i ripensamenti che la materia bituminosa consente, anzi sorprende per come ogni volta reagisce in modo diverso, e quella percentuale di dubbio e insicurezza risulta fondamentale e persino divertente.

L'universo femminile indagato da Grenci produce corpi che seducono, volti enigmatici, misteriosi e sfuggenti. La sua è una pittura che, proprio in virtù della sua incompletezza straniante, rivela il bello

nel suo senso più profondo, ideale, al di fuori del tempo. I soggetti non sono riconducibili a una donna precisa, ma al ricordo di molte donne, in cui l'una si sovrappone all'altra: ciascuno di essi è "sindone" di una figura assente. Queste muse anonime fluttuano, fragili, in uno spazio di macchie, liquide o sature, alternate a graffi e a gesti incisi. L'immagine corrosa che ne deriva è espressione e simbolo al tempo stesso di una battaglia costante tra il tentativo di trattenere tale immagine e la sua perdita.

I lavori di questi tre artisti sono legati da un sottile *fil rouge*: un'indagine sulla dicotomia buio-luce, che, pur nella diversità di presupposti e tecniche, porta a un progressivo riappropriarsi del visibile che riemerge dalle tenebre. Una presa di coscienza di quell'ombra che è propria dell'uomo contemporaneo, smarrito nella vertigine del quotidiano e con l'esigenza sempre più forte di speranza e di eterno. Più buio resta il nostro passato, più ci priviamo, oggi, di un riflesso di luce. Già, perché "ogni cosa è illuminata", soprattutto dalla luce del presente.

Bibliografia:

- John Berger, *Sul disegnare*, Libri Scheiwiller 2007.
Milan Kundera, *Un incontro*, Adelphi 2009
(cap I, *Il Gesto brutale del pittore. Su Francis Bacon*).
Otto Rank, *Il doppio. Il significato del sosia nella letteratura e nel folklore*, SugarCo 1994.
Georges Didi-Huberman, *La somiglianza per contatto. Archeologia, anacronismo e modernità dell'impronta*, Bollati Boringhieri 2009.
Georges Didi-Huberman, *Sculture d'ombra*, Allemandi 2002.
Elio Grazioli, *La polvere nell'arte*, Bruno Mondadori 2004.
Umberto Eco, *Storia della bellezza*, Bompiani 2004.
Jonathan Safran Foer, *Ogni cosa è illuminata*, Guanda 2002.

Domenico Grenci nasce a Locri, in Calabria, nel 1981. Dopo essersi diplomato al Liceo Classico della sua città, nel 2000 si trasferisce a Bologna dove frequenta l'Accademia di Belle Arti, che termina nel 2005. A questo stesso periodo risalgono le sue prime mostre; da allora hanno esposto i suoi lavori numerose gallerie in Italia e, di recente, anche in Canada. Ha preso parte a vari workshop, tra cui merita di essere menzionato quello in occasione della mostra di Stefano Arienti e Cesare Pietroiusti al MAMbo, nel 2007. Ha partecipato anche ad alcuni premi, tra i quali: Premio Morandi per l'incisione, Bologna 2005; Premio S.A.M.P., Bologna 2006; nel 2007 Premio Celeste e Golden Kentaur (primo premio), Monaco di Baviera; nel 2008 Maggio Fiorito, Cento di Ferrara (primo premio) e Premio delle Arti, Catania.

DOMENICO GRENCI

Principali mostre personali:

- 2006 *Personale*, Libreria Il Portico, Bologna.
 2008 *Domenico Grenci*, a cura di Grazia Tassi, Studio d'Arte Contemporanea Amphisbaena, Modena;
 2009 *Domenico Grenci, opere*, Andrea Morra Gallery, Piacenza; *Domenico Grenci - Works*, Centre Leonardo da Vinci, a cura dell'Associazione "Ardoresi a Montreal", Montreal, Canada; *Domenico Grenci - Memorie*, a cura di Mariagrazia Melandri, Galleria L'Immagine, Cesena; *Domenico Grenci*, GlobArt gallery, Acqui Terme (AL); *Domenico Grenci/Fabio Inverni*, doppia personale all'Aeroporto di Milano Malpensa curata dal Lu.C.C.A. ed Eleonora D'Andrea; *That I a-lone will own/ your heart for-ev-er, Dear;/ Most of all, I want your love*, a cura di Grazia Tassi, Studio d'Arte Contemporanea Amphisbaena, Modena; *Domenico Grenci*, a cura di Eleonora D'Andrea, Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art, Lucca.

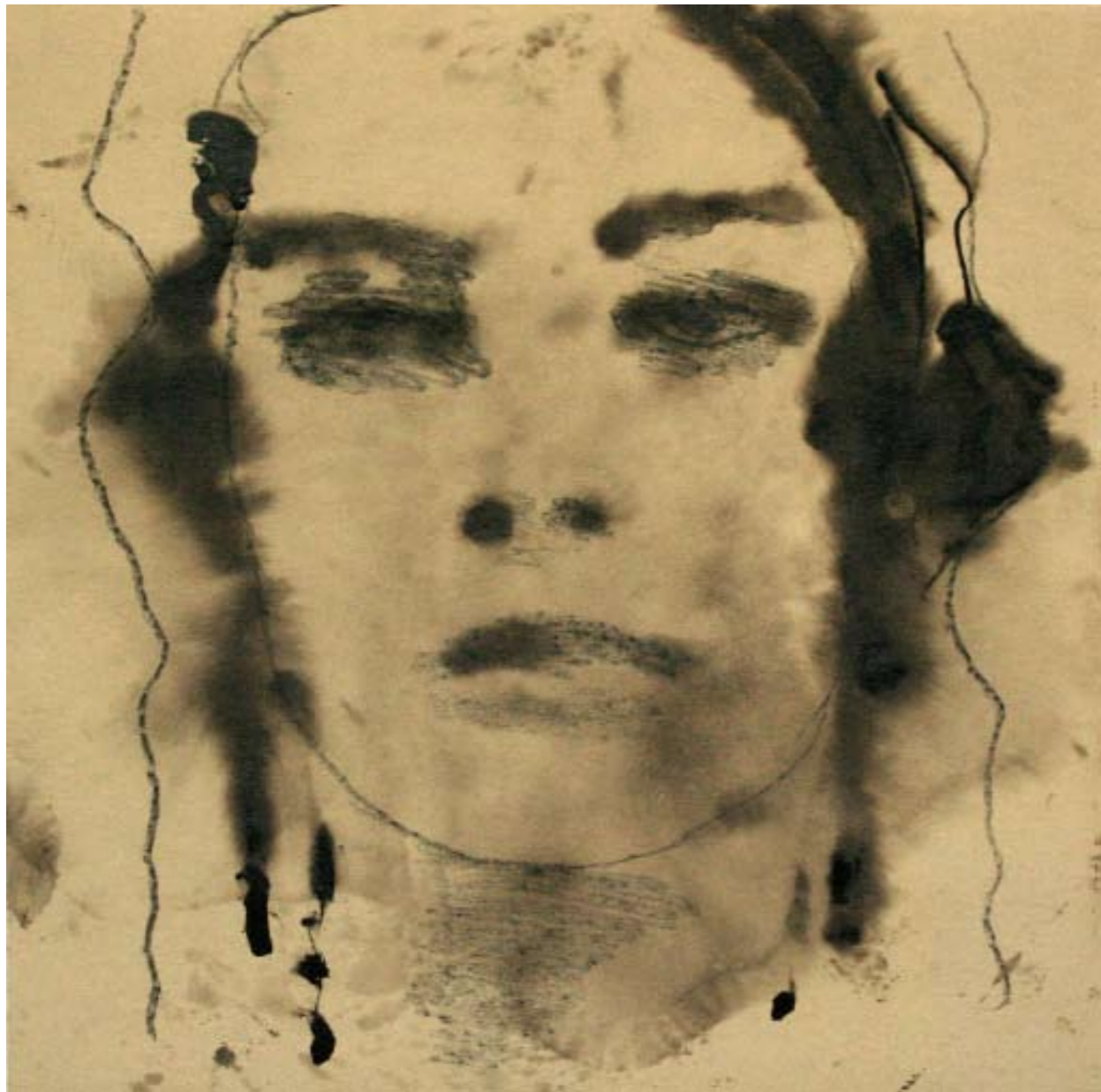
Principali mostre collettive:

- 2005 *The time of art*, Accademia di Belle Arti, Bologna.
 2007 *Giovani artisti a confronto*, Galleria Comunale, Piombino (LI); *UNO Singolare Plurale*, Galleria Comunale d'Arte, Faenza (RA); *A ciascuno la sua Arte, la sua Fine*, a cura di Marianita Santarossa, Modo Infoshop, Bologna; *Gemelli/Twins*, a cura di Paolo Parisi, Neon>Campobase Gallery, Bologna; *Open Studio Project - Sinestesie*, Palazzo Esposizioni, Faenza (RA); *Accademie Europee a confronto*,

- KünstlerHaus*, Monaco di Baviera, Germania; *Twenty of Erasmus*, porto di Rimini; *Confronti 3*, a cura di Albano Anibaldi, Galleria Comunale, San Giorgio di Pesaro (PU); *Percorsi inversi*, Eleonora d'Andrea Contemporanea, Prato.
 2008 *Silenzi. Attese. Assenze*, a cura di Grazia Tassi, Studio d'Arte Contemporanea Amphisbaena, Modena.



Face, 2007.
 Bitume e carboncino
 su carta, cm 25x25.



Face, 2007.
Bitume e carboncino
su carta, cm 25x25.



Face, 2007.
Bitume e carboncino
su carta, cm 25x25.



Memorie (trittico), 2009.
Bitume e carboncino
su carta, cm 65x54 ogni elemento.



Memorie, 2009.
Bitume, carboncino
e legno, cm 36x50.



Testa, 2007.
Bitume, olio e carboncino
su tela, cm 50x50.

Nato a Lodi nel 1978, Andrea Mariconti vive e lavora a Milano. Si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2001 in Arti Visive e nel 2006 in Scenografia e Discipline dello Spettacolo. Nel 2003 è assistente presso la cattedra di Tecniche Pittoriche e Anatomia della Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Nel 2005 cura la realizzazione di scene e costumi per *Il Flauto Magico* di W.A. Mozart, rappresentato al Suntory Hall di Tokyo nel 2006; soggiorna in Kosovo per un progetto di arte terapia per bambini affetti da traumi psichici di guerra, ed è responsabile del laboratorio teatrale nel corso per allievi disabili presso il CFP di Lodi. Sempre nel 2005 partecipa a un workshop tenuto dall'artista Anselm Kiefer in occasione della preparazione dell'installazione *I Sette Palazzi Celesti*, presso l'Hangar Bicocca di Milano. Ha partecipato alle edizioni 2005 e 2006 di ArtVerona, alle edizioni 2006 e 2007 di Vicenza Arte e di Miart. Finalista al Premio Cairo 2007, nel giugno 2009 tiene un workshop e una mostra in Sudafrica, a Cape Town, presso la Bell-Roberts Gallery, dove propone il lavoro realizzato insieme ai bambini orfani del Rainbow Centre di Gugulethu.

ANDREA MARICONTI

Principali mostre personali:

- 2003 *Interferenze*, a cura di Antonio Spadaro e Rodolfo Balzarotti, Spazio San Fedele, Milano.
 2004 *Nozzechimiche*, a cura di Galleria Pittura Italiana, Milano; *Rumore bianco*, a cura di Francesco Gestì e Antonio Spadaro, Galleria Arturarte, Nepi (VT); *Ri-trarre*, a cura di Paolo Klun, Home Gallery, Napoli.
 2006 *Andrea Mariconti*, a cura di Maurizio Sciacaluga, Galleria Pittura Italiana, Milano; *Silenzi*, a cura di Flaminio Gualdoni, Galleria L'Ariete, Bologna.
 2007 *Quia Pulvis*, a cura di Fabrizio Dentice, Galleria Pittura Italiana, Milano; *De Umbris idearum*, Galleria L'Ariete, Bologna.
 2009 *No More Me*, Bell-Roberts Gallery, Cape Town, Sudafrica; *Blackcoal - Opere su carta*, a cura di Natalia Vecchia, Galleria Il Nodo, Crema (CR).

Principali mostre collettive:

- 2000 SALON I, Museo della Permanente, Milano; *La riscoperta dell'immagine di Virgilio nell'autenticità e sensibilità odierna*, Museo Diocesano Tridentino, Trento (primo premio); *NewCentury presents*, Aoyama Skydoor Artplace, Tokio (Giappone).
 2002 *Ritorno ad Itaca*, a cura di Andrea Dall'Asta, Centro San Fedele, Milano; Premio CDZ, a cura di Elena Pontiggia, Galleria Ponte Rosso, Milano.
 2003 *Caleidoscopio di Brera*, a cura di Andrea Del Guercio, Collegio Cairoli - Università degli Studi, Pavia; *(S)paesaggi e dintorni*, Galleria Pittura Italiana, Milano.

- 2004 *Sacro*, a cura di Silvano Petrosino, Spazio San Fedele, Milano; MercArt, Lugano (Svizzera); Premio La Fenice, Venezia (secondo premio); Salon di scenografia - Il mestiere dello scenografo, Accademia di Brera, Milano (primo premio).
 2005 *Città di Carta: da Sironi ai contemporanei*, a cura di Sandro Fusina, Galleria Pittura Italiana, Milano; Premio Morlotti, a cura di Giacomo Pellegrini, Imbersago (LC); *Europe Project*, a cura di Gianluca Marziani, Hart Diest Gallery, Diest (Belgio); *Nuovo romanticismo*, Galleria Studio Vivo, Cremona.
 2006 Premio Vasto, a cura di Silvia Pegoraro, Vasto (CH).
 2007 *L'ombra del dubbio*, a cura di Maurizio Sciacaluga, Galleria Novato, Fano (PU); *figurati!*, Galleria Pittura Italiana, Milano; *La Nuova Figurazione italiana... to be continued*, a cura di Chiara Canali, Fabbrica Borroni, Milano; Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano.
 2008 *figurati!*, Museo Officina delle Arti, Reggio Emilia; *Immagini e Figure della Nuova pittura italiana*, Next Art Gallery, Arezzo.



No more me, 2009.
 Tecnica mista con fuliggine
 su tela, cm 85x85.



Meta fisica, 2009.
Tecnica mista con cenere
su tela, cm 40x40.



Blackcoal, 2009.
Tecnica mista con cera d'api
e cenere, cm 40x40.



Blackcoal, 2009.
Tecnica mista con cenere
su carta, cm 40x40.



Blackcoal, 2009.
Tecnica mista con cenere
su carta, cm 40x40.



Imprinting, 2009.
Tecnica mista
con cera d'api
e cenere, cm 40x40.



Imprinting, 2009.
Gesso, nido, cera d'api,
altezza scultura cm 40,
basamento in ferro cm 20x25.

Erich Turrone nasce a Cesena nel 1976; vive e lavora a Gambettola (FC). Nel 2001 si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Al 2003 risalgono le sue prime esposizioni, personali e collettive. Tra queste ultime meritano di essere menzionate: *Centro - Periferia*, Concorso Internazionale per giovani artisti, Sede Federculture, Roma 2007; *Gemine Muse - Tetragrammaton*, a cura di Giulio Lucente, Cripta di Sant'Anastasio, Asti 2007; XV Quadriennale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma 2008; Premio Celeste - VI edizione, Fabbrica Borroni, Milano 2009 e il recentissimo primo premio al Concorso Coinè per l'arte, Forlì 2009.

ERICH TURRONI

Principali mostre personali:

- 2003 *Molteplice*, a cura di Giancarlo Papi, Il Laboratorio dell'Imperetto, Gambettola (FC); *Riflesso*, Galleria Comunale d'Arte, Cesenatico (FC).
- 2005 *Sinapsi*, a cura di Giancarlo Papi, Il Laboratorio dell'Imperetto, Gambettola (FC);
- 2006 *Dèrma*, a cura di Rodolfo Bertozzi, Spazio Tecnesa, Forlì.
- 2007 *Diaphragma*, a cura di Sabrina Foschini, Galleria Fiorella Pieri, Cesena.
- 2008 *Atletiche affettive*, a cura di Giancarlo Papi, Galleria Gasparelli Arte contemporanea, Fano (PU); *Golem*, a cura di Paolo Trioschi e Alessandro Giovanardi, Chiesa del Suffragio, Fusignano (RA).
- 2009 *Iconostasi*, a cura di Marinella Bonaffini, Lo Sguardo dell'Altro, Modena.

Principali mostre collettive:

- 2003 *Premio Campigna - Ouverture under 30 fine arts*, a cura di Adriano Baccilieri, Galleria d'Arte Contemporanea Vero Stoppioni, Santa Sofia (FC).
- 2004 *Dinamiche del volto*, a cura di Paolo Domini e Daniela Del Moro, Galleria d'Arte Contemporanea e Galleria dei Sotterranei di Palazzo Ducale, Pavullo nel Frignano (MO).
- 2006 *Orango Tango Tango - Una mostra animista*, a cura di Massimiliano Fabbri, Palazzo Sforza e Palazzo Fabio Tarlazzi, Cotignola (RA); *Confini - Lo spazio del corpo, il corpo dello spazio*, a cura di Maria Luisa Pacelli e Vanja Strukeli, PAC - Palazzo Massari, Ferrara e Palazzo

Pigorini, Parma; *Nuove Acquisizioni*, a cura di Claudio Spadoni, MAR - Loggetta Lombardesca, Ravenna.

- 2007 *Gemine Muse - Tetragrammaton*, a cura di Giulio Lucente, Cripta di Sant'Anastasio, Asti; *Insedimenti*, a cura di Claudia Casali, Rocca di Ravaldino, Forlì; *Centro - Periferia*, Concorso Internazionale per giovani artisti, Sede Federculture, Roma; *Carestie, residenza per artisti*, Chiesa di Sant'Andrea di Careste, Bagno di Romagna (FC).
- 2008 *Emblemi probabilmente allusivi ai sentimenti*, a cura di Orlando Piraccini e Sabrina Foschini, Bagno di Romagna (FC); XV Quadriennale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma; *Doppio sogno*, a cura di Sabrina Foschini, Palazzo del Ridotto, Cesena; *Premio Carmen Silvestroni*, a cura di Rosalba Paiano e Luciana Prati, Fabbrica delle Candele, Forlì.
- 2009 *Arte in Comune. Bagno di Romagna e la creatività. Per una raccolta civica*. Palazzo del Capitano, Bagno di Romagna (FC); *Vie di Dialogo / 1 - Debora Romei / Erich Turrone*, a cura di Claudia Collina e Claudio Spadoni, Antico Palazzo della Pretura, Castell'Arquato (PC); *Matteo Fantuzzi / Erich Turrone - Ecce Homo*, Galleria Arte Contemporanea Il Vicolo, Cesena; Premio Campigna - Sezione giovani - *Guardare con gli occhi della mente*, a cura di Claudia Casali, Galleria d'Arte Contemporanea Vero Stoppioni, Santa Sofia (FC); Premio Celeste - VI edizione, Fabbrica Borroni, Milano.



Senza titolo, 2008.
Tecnica mista e poliesteri
su tavola, cm 173x90.



Psiconauta, 2009.
Tecnica mista e poliestere
su tavola, cm 40x50.



Psiconauta, 2009.
Tecnica mista e poliestere
su tavola, cm 40x50.

nelle pagine seguenti:

Senza titolo, 2008.
Tecnica mista e poliestere
su tavola, cm 80x60.

Senza titolo, 2008.
Tecnica mista e poliestere
su tavola, cm 80x60.



28 29





I figli dell'industria, 2009.
Vetroresina, fasce elastiche,
ferro e pigmenti, cm 110x35x50.
Intero e particolare.

Materia è memoria

Rimini, 23 gennaio –
20 febbraio 2010

con il patrocinio di



Provincia di Rimini



Comune di Rimini



**International
Association for Art
and Psychology**
Sezione di Bologna

con il contributo di



ISTITUTO DI VIGILANZA
CIVIS AUGUSTUS
RIMINI

**ideazione
e cura progetto:**
Rosita Lappi

**coordinamento
artistico-editoriale:**
Emanuela Agnoli

si ringraziano:
Federico Rui;
Il laboratorio
dell'Imperfetto,
Gambettola (FC)

redazione:
Angela Catrani

**progetto grafico
e impaginazione:**
Tassinari/Vetta
(Leonardo Sonnoli
con Irene Bacchi)

stampa:
GraphRimini

© Percorsi /
Arte Contemporanea
Tutti i diritti riservati

Edizione fuori commercio
finito di stampare
nel mese di gennaio 2010

Percorsi / Arte Contemporanea

via Alessandro Serpieri, 17
47921 Rimini - tel. 0541 50510
percorsiartecontemporanea@gmail.com

PerCorsi EstraVaganti / Associazione culturale
www.percorsiestravaganti.it